

IL RESTAURO DI DUE SCULTURE LIGNEE DELLA CHIESA DI ANTEY-SAINT-ANDRÉ

AUTORE: Scultore valsesiano

DATA: prima metà del XVIII secolo

OGGETTO: la Vergine e san Giovanni Evangelista

COLLOCAZIONE: Antey-Saint-André, chiesa parrocchiale di Sant'Andrea

MATERIA E TECNICA: Legno intagliato, dipinto, dorato e argentato

RESTAURO: 2007, Daniela Contini - Jovençon (AO)

DIREZIONE LAVORI: Daniela Vicquéry - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Servizio beni storico artistici

CONSULENZA TECNICA: Rosaria Cristiano e Paola Longo Cantisano - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

In origine, le due sculture lignee raffiguranti la Vergine e san Giovanni Evangelista, appartenenti alla chiesa di Antey-Saint-André, erano poste sull'imponente trave dell'arco trionfale, ai lati del Crocifisso. Furono rimosse, intorno al 1960, in occasione di restauri della chiesa e da allora non più ricollocate.¹ Sono ora conservate nella cappella che si apre sulla navata laterale sinistra, all'interno della quale è stata creata una teca espositiva che raccoglie ed espone statue, oggetti liturgici e materiali tessili di pertinenza della parrocchia.

Le sculture, di legno (probabilmente cirmolo) dipinto e dorato, presentano un intaglio mosso e profondo, sapientemente condotto nella riproduzione delle vesti e dei manti. Elementi stilistici, quali l'estrema accuratezza nella resa dei volti e il vivace dinamismo dei drappaggi, consentono di collocare le opere ai primi decenni del XVIII secolo.

La Vergine si presenta in posizione eretta, con le braccia aperte in un gesto eloquente; lo sguardo è rivolto verso la destra. Intagliata su tre lati da un unico tronco, l'opera non è rifinita sul retro. La figura di san Giovanni, anch'essa ricavata da un unico massello, è rappresentata con le braccia incrociate sul davanti; il corpo, completamente avvolto da un ricco manto svolazzante, risulta lievemente ruotato su se stesso, con lo sguardo indirizzato verso la sinistra. L'ovale del volto è incorniciato da una morbida capigliatura che arriva alle spalle. Entrambe le figure poggiano su un basamento intagliato.

L'intervento di restauro è stato condotto da Daniela Contini nel corso della stagione invernale 2006-2007. Le opere versavano in cattive condizioni di conservazione, in seguito alla presenza di numerosi fori, prodotti da prolungati attacchi di insetti xilofagi. Erano poi presenti diffuse e vaste lacune, dovute ai traumi subiti nei diversi spostamenti. In particolare, il san Giovanni presentava gravi problemi di stabilità, per la mancanza di buona parte del piedistallo ligneo. La policromia appariva annerita da depositi di polvere, accumulatisi nel tempo; inoltre, uno strato di vernice applicato in data imprecisata sulla superficie dipinta risultava di colore giallastro, essendosi inevitabilmente alterato. Già alla prima analisi visiva, poi seguita dalla realizzazione di tasselli stratigrafici, le sculture mostravano fasi successive di ridipinture.

A un primo intervento di consolidamento e fissaggio dei vari strati di preparazione e pellicola pittorica, è seguita la fase di pulitura, meccanica e con l'ausilio di detergenti specifici, dai residui organici e dai depositi superficiali di cera e polveri sporche.

I tasselli aperti sulle varie campiture hanno evidenziato due strati distinti di colore sulla cromia originale. La prima ridipintura, probabilmente una tempera, è risultata piuttosto spessa e tenace; lo strato successivo è stato invece ritrovato solo negli incarnati.

La rimozione degli strati di pellicola soprammessi ha quindi rivelato la qualità e l'estensione della cromia più antica, che risultava in condizioni discrete. L'asportazione dello spesso strato di porporina, steso sui manti e sulle vesti, ha messo in luce la doratura originale dell'opera, realizzata con la tecnica a guazzo. Nel complesso, la foglia metallica sovrapposta al bolo appariva brunita e in discreto stato di conservazione.

Le lacune emerse dopo la rimozione delle ridipinture e le zone interessate da sollevamenti di preparazione e pellicola pittorica sono state consolidate. La mancanza di lacune estese ha consentito di non effettuare stuccature. La reintegrazione pittorica è stata eseguita con colori ad acquerello; sulle dorature, le abrasioni sono state risarcite mediante l'abbassamento di tono. Sul basamento è stata recuperata la lacca verde originale.

Sulle opere è stato applicato un protettivo finale, opportunamente selezionato in relazione alle diverse superfici (legno policromo, dorature e laccature). Per dare stabilità alla scultura di san Giovanni, ai fini della collocazione nella vetrina espositiva, sotto la base delle statue è stata applicata una piastra metallica.

[Viviana Maria Vallet]

1) E. Brunod, *Bassa valle e valli laterali II*, Aosta 1987, p. 325.

All'epoca della pubblicazione del catalogo di D. Vicquéry, *La devozione in vendita. Furti di opere d'arte sacra in Valle d'Aosta*, Roma 1987, pp. 60-61, le due sculture risultavano ancora irreperibili.



1. La statua della Vergine prima del restauro. (D. Contini)



2. La scultura al termine dell'intervento di restauro. (D. Contini)



3. Un tassello aperto sul volto di san Giovanni Evangelista. (D. Contini)



4. L'opera dopo l'intervento di restauro. (D. Contini)